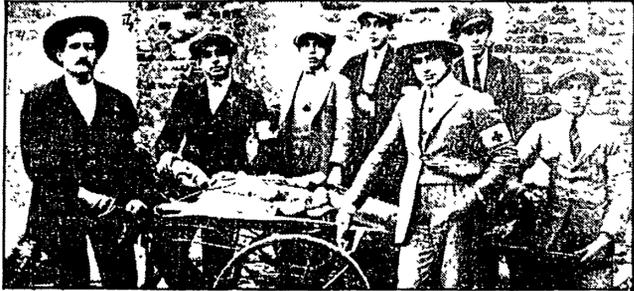


Una mostra a S. Croce sull'Arno



Memoria storica di un piccolo Far West toscano

Un museo testimonierà la fiorente attività conciaria tra '700 e '900 - La fatica e le malattie sul lavoro - Arnesi come reperti



I cavallettanti al lavoro. Nella foto in alto: aderenti alla Pubblica assistenza simulano il soccorso ad un lavoratore infortunato nelle conchierie

Dal nostro inviato
S. CROCE SULL'ARNO — Nel grande edificio è rimasto solo l'odore della pella lavata a custodire la memoria della vecchia conceria. Adesso è un museo o meglio il centro di documentazione e informazione sull'archeologia industriale di Santa Croce sull'Arno, in provincia di Pisa.

Dal fuori l'ex conceria Pagnl, costruita nel 1874, mantiene il suo aspetto serio ed austero. I suoi muri trasudano ancora la fatica dell'uomo. Ma dentro pannelli, oggetti, schede, stampe, fotografie d'epoca e video-tape gettano lo sguardo oltre il reticolato di quella fabbrica per abbracciare la grande e piccola storia di questa «Manchester della Toscana».

Non a caso la prima mostra del costituente museo («Origini e sviluppo dell'attività conciariera a S. Croce sull'Arno» che indaga il periodo tra '700 e '900) si apre «Nel segno di Saturno» a dimostrare come la tradizione produttiva della zona del cuoio si perda nei secoli, fino all'età del mio protettore dei concieri.

Ma è pur vero che questo attivissimo centro toscano ha passato gran parte della sua vita in dimensioni prettamente agricole sino alla metà del secolo scorso quando l'abolizione delle dogane interne e la pressante richiesta di materiale militare convinse gli imprenditori locali a sviluppare questo settore a danno di altri (come l'industria dei fiammiferi) che preesistevano in forza magra.

Da allora Santa Croce lega il suo nome al cuoio. Nel 1864 le concerie erano 10 (solo Firenze, con le sue 14, la superava); un anno dopo due commercianti livornesi installano nel paese il primo mulino per la macinazione delle scorze; qualche anno dopo compaiono i mulini a vapore. E un'industria di piccole dimensioni, che sfrutta le capacità imprenditoriali locali, le attitudini commerciali, la centralità della zona rispetto alle grandi arterie di comunicazione marittima e terrestre e che si basa su lavorazioni senza macchine con una fase di concia nelle fosse che richiede quindi un immobilizzo di capitali di circa un anno.

Un gergo linguistico

È in questo periodo che nasce un gergo linguistico tipico della zona, ancora rintracciabile in quella tradizione orale su cui fanno affidamento gli allestitori del museo: parole come «sciabordoni» o «cavallettanti», funzioni come quella della «calcinazione» o della «scarnatura» entrano nel gergo familiare, escono dalla conchierie e diventano patrimonio di intere famiglie che ormai vivono esclusivamente di questo lavoro.

Ma nelle case di S. Croce cominciano ad entrare termini medici sino a prima sconosciuti: il carbonchio, per esempio, che si manifestava negli operai con una pustola maligna, un nucleo centrale nero con la corona di vescicole e la zona di infiammazione rossa e violacea, sino a tramutarsi

in febbre e persino in delirio. Scrive nel suo diario, alla fine dell'Ottocento, il medico Demetrio Cioognani: «Da quando mi trovavo a S. Croce ebbi più volte occasione di cimentarmi contro la infezione carbonchiosa e ricorsi contro di essa aggreddendo la pustola col caustico, disinfettanti chimici, coi bisturi e col fuoco...». Sarà lo stesso medico ad introdurre fin dal 1899 il siero anticarbonchioso Scavo che riuscirà mano a mano ridurre la mortalità sino al 1911 quando i documenti ufficiali cominceranno a parlare di «malattia sana».

Forti lotte operaie

Nascono la Misericordia e la Fratellanza, la Società di Mutuo Soccorso e la prima cooperativa di concieri composta di operai e di artigiani e poi la prima Società anonima cooperativa tra pellettieri. Ma è con l'inizio del secolo che l'organizzazione operaia sfocia in lotta di classe, come ci ricorda in un saggio del catalogo Franco Foggi: il primo maggio del 1901 nasce la Lega di miglioramento tra i lavoratori di Santa Croce, il primo sciopero generale viene proclamato nell'ottobre del 1901, la prima conceria cooperativa viene eretta nel 1903. I danni all'ambiente si fanno sempre più evidenti: arsenico e acido tannico attaccano le colture mentre «mucchi di sugo e di carniccio tramandano odori nauseanti», come scrive il Sottoprefetto di San Miniato nel 1905.

Nel 1914 si scopre ancora per il riposo festivo e per l'assicurazione contro gli infortuni, nel '19 si vieta l'esportazione delle principali categorie di concio, nel '22 si avvera una epidemia di bestiame di ampie dimensioni determinata dai residui concieri, nel '25 cominciano i primi «accordi burli» determinati dal fascismo, nel '28 la Società Case del Popolo viene disciolta.

Il resto è storia d'oggi con la ricostruzione, l'avvio di una lenta e progressiva ripresa, l'accentuarsi della monoproduzione, la lotta contro l'inquinamento, le prime misure adeguate, l'arrivo delle nuove tecnologie che hanno trasformato in poco tempo i vecchi arnesi da lavoro in pezzi da museo, appunto. Eccoli lì — la pinza da calcinato, il ferro per scarnare, il gancio da soloio, il bastone per appendere le pelli, il marchio di fabbrica — ridotti a reperti archeologico-industriali dopo essere stati gli strumenti del lavoro manuale di quel ciclo completo che parte dalla concia per passare all'essiccazione, alla raffinatura, al taglio e l'immagazzinaggio.

Nostalgia di tempi passati? Niente di tutto questo, soltanto la necessità di ricostruire un itinerario che, attraverso i manufatti architettonici, gli aspetti economici e culturali, le figure di imprenditori e operai, spieghi l'insieme delle condizioni di produzione del cuoio. Una piccola saga del nostro Far West con tante case del popolo al posto del saloon.

Marco Ferrari

Il sequestro del Boeing Twa

ancora di più se si ricorda che Berri, avvocato, è anche ministro della Giustizia del governo libanese, ed è chiamato quindi istituzionalmente a reprimere — e non già ad avallare, o quanto meno a tollerare — reati quali il dirottamento e il sequestro di persona.

Cosciente evidentemente di questa lampante contraddizione, Berri ha precisato che la situazione è esattamente la stessa di quando i passeggeri erano sul jet, giacché essi sono, nel loro rifugio, insieme ad alcuni dei pirati mentre «tutto intorno» ci sono gli uomini di Amal. Tuttavia il leader scita ha poi aggiunto: «Gli ostaggi sono sani e salvi e le loro vite non sono in alcun modo minacciate, ma gli americani devono guardare le cose con due occhi e mostrare che preoccupazione per la nostra gente ad Attili». Richiesto se con gli ostaggi portati via dall'aereo la notte scorsa ci siano anche i sei od ebrei portati via in precedenza, Berri ha risposto: «Sono tutti fuori dall'aereo, non so nulla di gente con nomi ebrei, so solo che sono tutti fuori». All'Hamdan, portavoce di Amal, ha specificato che gli ostaggi sono 32 americani, 4 greci (incluso il cantante Demis Roussos) e 3 membri dell'equipaggio; secondo alcune fonti questi ultimi sarebbero ancora sull'aereo.

Berri mattina il leader scita aveva avuto una conversazione telefonica con il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, McFarlane, e si era poi consultato con l'ambasciatore americano Bartholomew. In quel

momento, stando alle sue dichiarazioni, gli ostaggi erano già fuori dell'aereo. McFarlane ha detto chiaro e tondo a Berri, a quanto si è appreso, di ritenere «personalmente responsabile» della sorte (e quindi del rilascio) degli ostaggi, giacché gli Usa sono convinti che il leader scita «ha nelle sue mani la capacità di mettere fine alla detenzione degli ostaggi».

L'annuncio sul trasferimento dei passeggeri dall'aereo in città, presumibilmente nei quartieri sciti della banlieue, è venuto dopo che nella nottata e nella prima parte di ieri mattina la tensione aveva raggiunto il parossismo. Lo stesso Berri poco dopo la mezzanotte, in relazione ai timori di un attacco israeliano (o forse anche americano) e a «movimenti sospetti» rilevati in mare e nel cielo, aveva proclamato la «mobilitazione generale» delle forze di Amal da Beirut fino a Tiro, nel sud del Libano. I miliziani di Amal si erano schierati lungo tutta la costa, con camionette dotate di cannoni senza rinculo, batterie costiere mobili e lanciarazzi multipli, mentre mezzi blindati prendevano posizione intorno all'aeroporto. Razzi illuminanti sono stati lanciati sul mare dove si vedevano a qualche distanza navi non identificate; a più riprese, anche ieri mattina, sono state sparate salve verso il largo.

Sempre intorno alla mezzanotte si è svolta una significativa conversazione radio fra un uel dirottatore, di nome Abu Abed, e un esponente di Amal, Hamza, nella torre di controllo: Hamza avvertiva Abu Abed del movimento di navi ed elicotteri israeliani e lo

esortava a decollare al più presto; il pirata rispondeva di non essere in grado di farlo e chiedeva agli uomini di Amal di schierarsi fra l'aereo e la costa. Un'altra prova dei rapporti di collaborazione esistenti fra i pirati e la gente di Amal. Ma non la sola: I giornali di ieri hanno pubblicato la notizia che durante la notte uno dei pirati è sceso dall'aereo per andare a trovare i suoi familiari, in un vicino quartiere scita; un altro ha fatto venire a bordo il fratello, i pirati insomma hanno nomi e cognome, si sa dove abitano e le autorità legali — dipendenti dal ministro della Giustizia Nabih Berri — non dovrebbero avere difficoltà a procedere nei loro confronti. Ma come si è visto le cose vanno in modo diverso.

Intorno alle una e trenta i giornalisti sono stati invitati a lasciare l'aeroporto «perché non era sicuro e poco dopo tutte le luci sono state spente, restava solo il chiarore dei bengala e dei traccianti». È sicuramente in questa fase che sono stati trasferiti gli ostaggi. Ma ieri mattina nessuno ne sapeva nulla e quando verso le 14,30 abbiamo visto dalla torre di controllo (dove eravamo con altri colleghi) una camionetta della Mea accostarsi all'aereo e scaricare dei pacchi, tutti erano convinti che si trattasse del vitto per i passeggeri. Un uomo di Amal, dipendente dell'aeroporto, ci ha addirittura dichiarato di avere personalmente servito il pranzo agli ostaggi a bordo dell'aereo nel primo pomeriggio, cioè molto dopo la conferenza stampa di Berri che diceva esattamente il contrario. Difficile

a questo punto sapere con certezza la verità. All'aeroporto la situazione era comunque più distesa: gli «apprestamenti militari» erano stati ridotti sensibilmente e Berri (sapendo che i passeggeri non erano più sul jet) aveva dimesso lo «stato di allerta». Nella mattinata tuttavia erano giunti in rinforzo ad Amal alcune unità di «Hizbollah» (Integralisti del «Partito di Dio»), che proprio sabato avevano organizzato a Baalbek, nella valle della Bekaa, una sfilata con 4 mila miliziani, carri armati, missili e artiglieria pesante. Una fonte aeroportuale ci ha indicato in non meno di 3 mila i miliziani mobilitati a difesa dello scalo contro un possibile raid.

Giancarlo Lannutti

DAMASCO — Un accordo è stato concluso tra il movimento scita Amal e il fronte di salvezza nazionale palestinese (Fsnp, che raggruppa le organizzazioni filolibanesi ostili al leader dell'Olp Yasser Arafat) questa notte nell'ufficio del vicepreside siriano Abdel Halim Khaddam: lo ha detto un portavoce del Fsnp.

Secondo questo portavoce, rappresentanti di Amal, del Fsnp e del Fronte nazionale democratico (coalizione di partiti di sinistra libanesi presieduta dal leader druso Walid Jumblatt) si sono riuniti nell'ufficio del vicepresidente siriano per mettere a punto questo accordo.

Intervento Usa?

passaggio del controllo della situazione da un gruppo terroristico ad un ministro responsabile della Casa Bianca Larry Speaks, ha detto che il governo americano considera Berri e gli altri leaders sciti responsabili per la sicurezza degli ostaggi in quanto hanno il potere di liberare i passeggeri e hanno un ruolo chiave nella tragedia. Il governo degli Stati Uniti — ha concluso Larry Speaks — è determinato a non far concessioni e a non incoraggiare altri a far concessioni. Ilustrando questo punto — sul quale si sta in-

terrogando il ministro della Giustizia McFarlane, attraverso l'ambasciatore a Beirut Reginald Bartholomew.

Al di là di questi segnali di cauto ottimismo però il portavoce della Casa Bianca Larry Speaks, ha detto che il governo americano considera Berri e gli altri leaders sciti responsabili per la sicurezza degli ostaggi in quanto hanno il potere di liberare i passeggeri e hanno un ruolo chiave nella tragedia. Il governo degli Stati Uniti — ha concluso Larry Speaks — è determinato a non far concessioni e a non incoraggiare altri a far concessioni. Ilustrando questo punto — sul quale si sta in-

terrogando il ministro della Giustizia McFarlane, attraverso l'ambasciatore a Beirut Reginald Bartholomew.

Al di là di questi segnali di cauto ottimismo però il portavoce della Casa Bianca Larry Speaks, ha detto che il governo americano considera Berri e gli altri leaders sciti responsabili per la sicurezza degli ostaggi in quanto hanno il potere di liberare i passeggeri e hanno un ruolo chiave nella tragedia. Il governo degli Stati Uniti — ha concluso Larry Speaks — è determinato a non far concessioni e a non incoraggiare altri a far concessioni. Ilustrando questo punto — sul quale si sta in-

proprio da questo la irritata risposta israeliana che rilancia la palla nel campo di Reagan; Tel Aviv è pronta a rilasciare i settecento prigionieri sciti, ma solo se ci sarà una pubblica richiesta di pace dagli Stati Uniti. Lo hanno dichiarato diverse personalità israeliane, alcune dietro la copertura dell'anonimato, altre apertamente come il ministro della Polizia Chaim Bar Lev. Israele — ha detto infatti il ministro — non dovrebbe cominciare un rilascio di prigionieri, ma se gli Stati Uniti lo chiedessero esso verrebbe preso in considerazione seriamente.

Lucchini

chiesta sul crack del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi trovato morto sotto un ponte del Tamigi, a Londra: il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso, i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti.

Proprio inseguendo i mille rvolto del denaro sparito dai vecchi Banco questi magistrati si sarebbero imbattuti nel nuovo filone di esportazione di capitali. I giudici Pizzi e Bricchetti, in particolare, hanno nei mesi scorsi

compiuto ripetute ispezioni negli uffici delle consociate estere del Banco Ambrosiano, in Lussemburgo e alle Bahamas. Appunto dalla verifica dei conti aperti presso le diverse società della holding sarebbero emerse le tracce dei capitali occulti. Difficile per ora dire se le società legate a Calvi siano sta-

te un puro tramite di operazioni individuali dei Lucchini e del Barzaghi, o se tra questa e quella vicenda vi siano connessioni più intime. Di certo si sa solo che Lucchini è stato a sua volta azionista dell'Ambrosiano. Ora la documentazione raccolta dalla Finanza, e quella che si presume verrà raccol-

Paola Boccardo

«Re del tondino»

oggetto delle indagini del sostituto procuratore Dell'Osso nei confronti di Luigi Lucchini? Il presidente della Confindustria non era reperibile, né i magistrati hanno fornito precisazioni sulla loro inchiesta. In verità ieri mattina Luigi Lucchini

ha partecipato ai lavori dell'ottavo seminario di previsione economica della Confindustria svoltosi a Brescia, nella sua città. Doveva essere presente anche nel pomeriggio, per presiedere la tavola rotonda tra alcuni prestigiosi economisti italia-

ni, ma si è astenuto. Luigi Lucchini è un imprenditore noto da molto tempo, ha costruito la sua fortuna nella siderurgia iniziando da zero per assurgere alla fama di «re del tondino». La casa madre dell'impero è la Lucchini siderurgica e comprende aziende come la Baidler, la Siderpotenza e la Gnutti metalli: con circa 3000 dipendenti e oltre 800 mi-

liardi di fatturato Lucchini può essere considerato un medio industriale di notevole potenza. È presente anche nel consiglio della Olivetti, nella Sni e nella Gim di Luigi Orlando, tra le sue proprietà risulta anche la Whurrer, la Magona, la Novarini, l'Immobiliare Apollo, una partecipazione piccola nel colosso francese Danone.

Antonio Meru

Questione morale

ture di carne all'Usl 10/D, la maggiore unità sanitaria cittadina, quella che comprende Carreggi, il più grande ospedale toscano. Ora si cerca di fare chiarezza sugli acquisti di derrate alimentari da parte delle Usl. Il dottor Canessa non rilascia dichiarazioni ma appare evidente

che le indagini non si fermano al solo tentativo di corruzione degli amministratori comunitari. Gli inquirenti stanno pescando al vaglio gli acquisti di carne compiuti anche da altre unità sanitarie di varie regioni italiane e non è pertanto escluso che la vicenda sia rapida-

mente destinata ad allargarsi a macchia d'olio. La denuncia del Pci potrebbe infatti aver fornito alla magistratura il bandolo di una estesa rete di corruzione. Secondo alcune informazioni filtrate dal palazzo di giustizia il reato di corruzione si riferirebbe in particolare all'annullamento di una delibera per la fornitura di un'ingente quantità di carne all'Unità sanitaria fiorentina.

L'arresto del professionista è stato tenuto gelosamente segreto per alcuni giorni. Il doveroso rispetto del segreto istruttorio ha costretto al silenzio anche gli amministratori comunitari. Il professor Gaetano Di Giovanni è stato bloccato giovedì scorso dagli uomini della guardia di finanza dopo una perquisizione del suo studio di tributazione. Non si conosce cosa abbiano trovato se il fiamme

Andrea Lazzeri

FESTA NAZIONALE D'APERTURA

20/30 giugno

con l'Unità a Cagliari
il sole
e il mare
della
Sardegna

Per la prima volta la Festa Nazionale di apertura si svolge a Cagliari capoluogo della Sardegna. La Festa durerà dal 20 al 30 Giugno 1985 con possibilità di soggiorno per i sette e i dieci giorni nei migliori alberghi in città o nelle località turistiche più rinomate. In offerta a canone del tutto eccezionale durante una manifestazione che si qualifica per le sue caratteristiche culturali e i suoi spettacoli.

Spettacoli con artisti di fama internazionale

Gianna Nannini
Marta Bazaar
Claudio Baglioni
Pino Daniele
Nina Hagen
Francesco Guccini
Lucio Dalla
Roberto Benigni
Eugenio Finardi
Ornella Vanoni - Gino Paoli
Kid Creole - Cocoonis

	MEDITERRANEO	SARDEGNA	ESTER	TANNA	VALLE
POI	397.000	299.000	334.000	369.000	
CIVITAVECCHIA	397.000	299.000	334.000	369.000	
GENOVA	426.000	329.000	363.000	398.000	
PARMA	318.000	248.000	273.000	299.000	
PERUGIA	312.000	242.000	267.000	292.000	
LIVORNO	306.000	232.000	252.000	282.000	
OPERE					
OGNI GIORNO IN PIU'	49.000	35.000	40.000	45.000	
SINGOLI	16.000	10.000	15.000	20.000	

Agli appassionati di archeologia offre gli itinerari più suggestivi dalle vestigia romane di Nora a quelli interni alla città fino al complesso nuragico di Barumini.

Agli appassionati naturalisti offre itinerari fioriti faunistici nelle più suggestive zone umide d'Europa il complesso di Molentargius con i suoi canneti dove nidificano i fenicotteri rosa.

Informazioni

Comitato organizzatore
Cagliari: Piazza Martiri 4
041 10 Macigno 1985
Tel. 070 662951

Federazioni Provinciali del P.C.I.
Unità Vacanze Roma
Via de' Tulliani 19
Tel. 06 4950141

Unità Vacanze Milano
V.le Fulvio Testi 75
Tel. 02 6423557

Festa de l'Unità, Cagliari
c/o Festa Nazionale a Cagliari
15 Giugno 1985

AIRMAR Cagliari
Via Tola, 2/A
Tel. 070 653256 - 493351 - 493331
Telex 790954

WORLD TRAVEL JET Cagliari
Via Alghero, 48
Tel. 070 653256
Telex 790928